

IL LATINO NELLA PRIMA UNIVERSITA' GRECA DI CORFU': DOCUMENTI DELL' ARCHIVIO DI LORD GUILFORD*

L'Accademia Ionica che operò dal 1824 al 1864, durante il Governo Britannico nelle isole dello Ionio, fu il primo Istituto Universitario in Grecia.

Tale occupazione, negativa dal punto di vista nazionale, ebbe incalcolabili conseguenze positive per la rinascita dell'istruzione nel paese, realizzatasi durante il governo di Capodistria e sotto l'ispirata guida del conte Inglese Guilford, fervente filelleno.

Il governo inglese ordinò al suo governatore a Corfù di proclamare tramite legge, l'istituzione di questa Accademia Ionica, o come fu chiamata Università dello Ionio.

Dopo il periodo dell'occupazione Turca, durante il quale il Latino era sostanzialmente inesistente nel territorio greco, dato che la stessa lingua greca veniva insegnata ai ragazzi dal clero, l'unico luogo in cui veniva insegnato sistematicamente il Latino fino al 1837, anno di fondazione dell'Università di Atene, era l'Accademia Ionica.

Non possiamo parlare dell'insegnamento del Latino nelle scuole superiori, se non dopo il 1835, anno in cui, con una legge dello stato, furono introdotte la lingua e la letteratura Latina come materie obbligatorie nei ginnasi.

Nell'Accademia Ionica funzionarono gradualmente quattro facoltà¹: Teologia, Filosofia, Giurisprudenza e Medicina.

Lord Federico North Conte Guilford² fu nominato rettore dell'

* Ἀνακοίνωση στὸ Διεθνὲς Συνέδριο τοῦ Πανεπιστημίου «La Sapienza» καὶ τοῦ CNR τῆς Ρώμης (Ἀπρίλιος 1991) μὲ θέμα: «Il Latino nell'età moderna».

1. v. *Gazzetta degli Stati Uniti dette Isole Ionie*, No 6/1844, Regolamento della Facoltà di Lettere dell'Accademia Ionica.

2. v. G. e B. Salvanos, *L'Accademia Ionica e il d fondatore Conte Guilford*, Atene 1949.

Università; nacque a Londra nel 1766 ed ivi morì nel 1827. Crebbe in un ambiente prospero e di elevata cultura. Degna di ammirazione era la sua modestia; suo motto era il detto «nobilitas est sola et unica virtus». Docente presso l'Università di Oxford, Guilford conosceva l'Italiano, il Francese, lo Spagnolo ed il Tedesco. Educato fin da piccolo alla conoscenza di Omero e dei classici, aveva sempre sognato di dare tutto se stesso al servizio della rinascita dell'istruzione dei Greci. Egli stesso presentò una lista di studenti greci, da lui prescelti, proponendo che studiassero presso le Università di vari paesi (Inghilterra, Francia, Germania e Italia), al fine di divenire in seguito docenti presso l'Accademia Ionica.

Così, nella facoltà di Filosofia insegnarono lettere Latine docenti che si distinsero per ampiezza di sapere e straordinaria istruzione classica come Constantino Assopios, Cristoforo Filitas, Ioannis Iconomidis ed altri.

In seguito allo studio dei documenti del senato Accademico Ionico, che si riferiscono all'insegnamento del Latino³ nell'Accademia Ionica, ho potuto verificare che l'insegnamento di questa lingua alcune volte si collega all'insegnamento del Greco Antico, altre a quello della lingua Italiana. Nei documenti inediti del 1827, scritti in Italiano, leggiamo i titoli delle materie di insegnamento. Lingue Greco-Latina⁴, mentre nei corrispondenti del 1830 e 1837 troviamo i titoli: lingua e letteratura Italiana e Latina, ed Eloquenza del Foro, o Lettere Latine ed Italiane⁵. Questo collegamento del Latino ora col Greco Antico, ora con l'Italiano, è dovuto, secondo me, a due motivi principali: 1) Gli insegnanti dell'Accademia Ionica erano relativamente pochi, così ognuno di essi, di solito, si impegnava nell'insegnamento di più materie connesse tra loro. Christoforo Filitas, ad esempio, insegnava Letteratura greca, Letteratura latina e Logografia. Il Grassetti, Italiano d'origine, insegnava Letteratura Latina e Italiano.

2) La Letteratura latina e la Letteratura greca costituiscono le cosiddette lettere classiche, di conseguenza è più naturale collegare l'insegnamento della Letteratura latina con quello della Letteratura greca piuttosto che con l'insegnamento della Letteratura italiana.

Secondo un'altra teoria, il Latino, quale lingua madre delle Lingue

3. v. S. Georgala-Priovolu, «Il Latino nell'Accademia Ionica», *Parussia*, 8 Atene 1989.

4. *Archivio del Governo*, filza seconda, Corfù 14 Luglio 1827.

5. *Archivio del Governo*, filza prima, Corfù 22 Aprile 1830, 28 Gennaio 1837.

Romanze-Europee, ha un rapporto diretto con l'Italiano, il quale dal Latino trae origine. Era perciò naturale che prevalesse a volte l'una, a volte l'altra opinione onde soddisfare le necessità dell'Università.

L'Archivio di Guilford a Corfù⁶, contiene un gran numero di lettere che ci danno un quadro completo delle azioni di Guilford atte a realizzare l'obiettivo da lui perseguito, la fondazione cioè dell' Università. Nell'epistolario di Guilford ci sono alcune lettere che testimoniano la fede di lui nel valore del Latino per l'istruzione dei giovani in generale e non solo per gli studenti di Filosofia, nonché la sua conoscenza riguardo il rapporto del Latino sia con il Greco Antico e Moderno che con la Lingua Italiana.

È rilevante citare le stesse parole di Guilford riguardo a quanto ho appena enunciato.

«Le lezioni Latine nell'Università, sono ora particolarmente necessarie onde preparare non solo gli studenti regolari, ma molti altri giovani signori eziandio non appartenenti all' Università, i quali vorrebbero seguire le lezioni di legge appena cominceranno.

...Si deve notare ancora che il Latino è studiato da tutti».

E in un'altra lettera Guilford scrive:

«È vero, come ho già detto che la lingua Greca non gode della stessa prerogativa verso la Giurisprudenza che verso le altre scienze, poiché i termini Tecnici Legali si derivano dal Latino. Non per questo però, può subentrare, in sue veci l'Italiano.

Il rapporto di quella lingua con la propria madre non è stretto come quello del Greco Moderno. Il Valaco rassomiglia assai più al Latino».

Un interesse particolare, però, presentano le lettere indirizzate a Guilford da diverse personalità di rilievo e viceversa. Questa lettere svelano i caratteri e tratteggiano l'ambiente culturale nel quale si muovevano gli intellettuali dell'epoca. Alcune di esse sono scritte in Latino, fatto che dimostra sia il suo uso, allora, nella corrispondenza degli intellettuali, sia la conoscenza del Latino da parte di Guildord, e da parte di coloro che corrispondevano con lui.

Presentiamo dunque le lettere scritte in Latino provenienti dall' Archivio di Guilford, in seguito le valutiamo, al fine di dimostrare

6. v. Dafni I. D. Kyriaki, *L'Archivio di Guilford a Corfù*, Associazione Letteraria di Corfù, 1984.

l'importanza del Latino per la cultura della Grecia Moderna, e in particolare dell' Accademia Ionica, la quale, come ho riferito, costituiva a quella epoca l'unico luogo di insegnamento sistematico del Latino in Grecia.

Nell' Archivio di Guilford vengono custoditi in tutto sette documenti inediti scritti in Latino, che in ordine cronologico sono i seguenti: 1) Lettera di Guilford ad Athanasios Psalidas (Archivio Guilford di Corfù, Corfù 1984 Φ II 10, 20 Aprile 1813); nella quale si danno informazioni sullo stretto rapporto esistente fra Ali Pascià e Psalidas il quale, da quanto risulta in questa lettera, aveva redatto anche precedenti lettere di Ali Pascià—Visir. Si fa riferimento alla personalità del noto viaggiatore Iglese Holland che costituiva il tramite tra Guilford, Psalidas ed Ali Pascià, come dalla lettera. Infine Guilford esprime il desiderio di venire in possesso dell' opera di Psalidas «I risultati dell' amore» per approfondirla.

Sarebbe opportuno a questo punto menzionare alcuni elementi riguardanti la vita e l'opera di Psalidas onde rendere comprensibile il contenuto della lettera.

Athanasios Psalidas era un intellettuale greco e gran maestro della nazione Greca. Nato a Ioannina nel 1767, morì a Lefkas nel 1829. Studiò letteratura greca e latina a Vienna, e fu tra i primi che introdussero in Grecia l'insegnamento del Latino; fu peraltro relatore di un nuovo metodo letterario per la traduzione dei testi antichi.

Aveva rapporti d'amicizia con Ali Pascià, il quale gli affidò diversi incarichi nelle isole dello Ionio, durante il protettorato russo; ciò giustifica anche il contenuto della lettera. Psalidas però, sorvegliato dagli Inglesi, fu sospettato dalle autorità di nutrire sentimenti filorussi. E perciò non riuscì ad ottenere la cattedra presso l'Accademia Ionica, nonostante fosse stato nominato primo docente «honoris causa» della stessa Accademia. Nella lettera, nonostante la stima espressa dal rettore Guilford nei confronti di Psalidas, traspare anche una sorta di diffidenza, motivata dai suoi rapporti di lavoro con Ali Pascià.

Il testo della lettera è caratterizzato da uno stile retorico. Questo fatto ci fa pensare che il redattore avesse in mente le epistole di Cicerone «Ad familiares», e precisamente la lerrera ad Lentulum (Fam. I, 9). Le due lettere hanno alcuni punti in comune come il libero periodare, cioè l'uso di frasi spesso lunghe e complesse dove la sintassi, che inizia con la prima parola viene completata soltanto quando il lettore arriva all' ultima parola del periodo. È noto che lo stile di Cicerone presenta diverse fasi. Le lettere, pero, nelle quali tratta argomenti di lavoro,

si differenziano di poco, riguardo la terminologia e la struttura, dai discorsi retorici; al contrario le lettere meno ufficiali relative a questioni private (es. quelle indirizzate ad Attico), non presentano alcun valore stilistico ma contengono brevi frasi ellittiche, luoghi comuni derivati dal Greco, espressioni tratte, per la maggior parte, da vari autori classici non alessandrini.

Leggo indicativamente il primo periodo della lettera di Guilford a Psalidas: «Literas, mi Psalida, a te exaratas, quibus me nuper dignatus est Vesirius tuus, grato admodum animo accepi, et valde gavisus sum ob nuntium quem mihi attulit Hollandus noster de optima salute tua, et de benignitate qua me absentem prosequeris».

2) Documento non datato (Archivio Guilford, Corfù 1984 Φ IX, 6); dal suo contenuto si presume che sia stato scritto dopo il 1819, anno in cui Guilford fu nominato «Cancelliere», cioè, «autorità massima» della Accademia Ionica. Il testo è elogiativo per Guilford, non appare però la firma del redattore. Lo stile e la lingua ricordano l'esercizio di uno studente in lingua latina. Il redattore esprime su Guilford le seguenti parole di elogio: «Vir egregius avitus non modo regiisque honoribus insignitus sed et omnigena litterarum laude florentissimus et bonarum artium studio et patrocinio praeclarus». E continua, elogiando l'iniziativa di Guilford per la rinascita della Grecia attraverso l'arte e la cultura.

3) Lettera di Niebuhr a Guilford (Archivio Guilford, Corfù 1984, Φ IX 26); non è datata, dal suo contenuto si presume però che sia stata scritta intorno al 1827.

Il Barthold Georg Niebuhr storico, è nato a Copenaghen il 1776 ed è morto a Bonn il 1831. Nessuno forse dei grandi storici moderni ha avuto una preparazione spirituale così varia come il Niebuhr. C'è poi in lui il romantico che ha fatto proprie le teorie sulla genesi dei poemi omerici e nibelungici e pensa che nell'antica Roma ci sia stata un' analogo produzione epica poi confluita nell' annalistica: teoria, come è noto, ripresa in Italia da G.de Sanctis.

C'è infine —ed è questo senza dubbio l'aspetto più originale nel Niebuhr— l'appassionato ricostruttore dello stato contadino romano, delle lotte tra patriziato e plebe, in cui egli prende risolutamente la parte di quest'ultima.

È senz'altro molto interessante la lettera di questa personalità a Guilford. Nella breve lettera (13 righe) il Niebuhr esprime la sua ammirazione per la cultura e la dedizione allo studio di Guilford, nonché la sua soddisfazione che un filelleno amante delle lettere classiche, come

lo era egli stesso, si occupò della loro rinascita in Grecia e in particolare nell' Accademia Ionica.

4) Documento non datato (Archivio Guilford, Corfù 1984, ΦΧ12); dal suo contenuto si deduce che si tratta di appunti redatti da ignoto, riguardanti l'evoluzione delle parole greche come: ὕδωρ-νερό (acqua), Πρεσβύτερος-Παπὰς (sacerdote), πάντων-ἅλων (tutti-e), ἐμαχησάμην-πολέμῃσα (ho combattuto). Il testo è esteso (tre fogli doppi) e si presume che il destinatario sia Guilford. In un punto, l'ignoto redattore cita il nome del docente dell' Accademia Ionica Cristoforo Filità, quale suo collaboratore.

5) Lettera non datata di Bernardo Zamagna a Guilford (Archivio Guilford, Corfù 1984, Φ Χ13); è composta in poesia di 39 versi in metro endecassilabo giambico ed esalta la cultura ellenica del filelleno conte inglese. Redattore è Bernardo Zamagna; egli è nato il 1735 a Ragusa di Dalmazia, dove morì il 1820. Fu ambasciatore di Ragusa a Roma e nel 1779 ebbe da Maria Teresa la cattedra di lingua greca a Milano. Egli pubblicò a Venezia e a Siena l'intera traduzione dell' Odissea e più tardi la traduzione delle opere di Esiodo e di idilli di Teocrito. Compose inoltre molte elegie, epigrammi, idilli e epistole in versi.

Zamagna, sembra che abbia scritto la lettera in età molto avanzata, gravemente ammalato, forse poco di morire; questo afferma d'altronde egli stesso, nei primi versi della lettera, dove si esprime con affettuosa riconoscenza nei confronti di Guilford, simile a quella manifestata da Orazio a Mecenate nella lettera I del primo libro delle sue epistole.

“ *Guilfordi Frederice, lux Britannum,
Jam morbo et senio gravis Zamagna,
Quem tam humaniter alloquutione
Et vultu recreasti ubi ad Ragusae
Vectus moenia, per Sinum Adrianum,
Sebetho ac Tiberi procul relicto
Venisti.*

È evidente che Zamagna conoscendo il genere epistolare del poeta latino cercò di imitarlo. Zamagna elogia l'umanità e la cortesia di Guilford e lo ringrazia per averlo aiutato a ritrovare il desiderio di vivere e creare.

Bernardo Zamagna incita Guilford a recarsi in Grecia ed impegnarsi per la sua rinascita culturale. Afferma in seguito che il suo contributo

alla Grecia sarebbe stato elogiato non solo in Gran Bretagna ma nel mondo intero.

*Si vero Hesiodum velis Homero
Et vates Siculos (item Latine
Et hos namque polivit,) addidisse,
Gratius facies, ut et disertis
Notescat labor hic tuis Britannis,
Et fama volitet virum per ora.*

*Tota in Hellade notus, Atticusque
Tamquam si in mediis fores Athenis.*

Un altro punto in comune tra la lettera di Zamagna e quella di Orazio, è il riferimento alla necessità del denaro per la realizzazione di ogni grande opera.

Hor. Epist. I, 57-61:

*Est animus tibi, sunt mores, est lingua fidesque,
sed quadringentis sex septem milia desunt:
plebs eris. At pueri ludentes: «Rex eris» aiunt,
«si recte facies»: hic murus aeneus esto
nil conscire sibi, nulla pallescere culpa.
Zamagna scrive nella sua lettera:
Habes, quid cupiat senex, rogetque
Brevis gloriolae ultimis in annis
His plus aequo avidus: Sine eius aere
Id fiat tamen: heu! crumena macra
(Ceo quondam lepide Catullus inquit,)
Est tantummodo plena aranearum*

Nei sopraccitati versi della lettera, Zamagna fa riferimento alla poesia 13 di Catullo, scritta in forma epistolare; per l'esattezza il poeta latino dice al suo fedele amico Fabullo nei versi 6-8 quanto segue:

*haec si, inquam, attueeris, venuste noster,
cenabis bene; nam tui Catulli
plenus sacculus est aranearum*

Pare che Zamagna ritenesse il Guilford un nuovo Mecenate capace di favorire il risveglio delle muse in Grecia.

Dovremmo rilevare che negli autori epistolari latini come Cicerone e Orazio, ma anche nelle poesie in forma epistolare di Catullo, è sempre

evidente la personalità dell' autore. Come è noto i Romani più che i Greci desideravano che nelle loro opere trasparisse la personalità dell' autore

Zamagna, dunque, in questa sua lettera a Guilford si esprime a volte rivolgendosi a lui in seconda persona (venisti, habes, vive), a volte riferendosi a se stesso in terza persona. (Ille tua benignitate/ ita est captus, ut omnia impetrare/ speret posse sibique polliceri).

Senza dubbio l'arte dello scrivere epistole nella letteratura latina caratterizza Cicerone, mentre Orazio si distingue per l'arte dello scrivere epistole in versi, una forma poetica personale, più sciolta e aggraziata.

Possiamo infine osservare che la lettera di Zamagna è scritta in un latino pieno di vita e di sentimenti moderni, che tuttavia non perde nulla della sua classicità.

6) Documento non datato (Archivio Guilford, Corfù 1984, Φ X15); dal suo contenuto si deduce che si tratta di un abbozzo della prefazione alla traduzione di Teocrito, elaborata dal professore Bernardo Zamagna, il quale si era particolarmente impegnato nella traduzione dei classici greci. Il redattore di questo abbozzo, il cui nome rimane sconosciuto, si rivolge al lettore («Habes, benevole lector, Theocritum, Bionem et Moschum, Latio olim donatos, a Bernardo Comite Zamagna, ...) e annovera l'opera del professore con commenti elogiativi. È un abbozzo breve, di circa 16 righe, molte delle quali sono state cancellate dal redattore, o corrette, o in seguito tralasciate.

Concludendo, nello stesso Archivio di Guilford a Corfù, esiste un documento del Senato accademico dell' Università di Cambridge (Arch. Guil. Corfù 1984, Δ. 4, 8 Agosto 1820) a lui indirizzato, in qualità di cancelliere (rettore) dell' Accademia Ionica. È scritto in latino e con esso si comunica la donazione di tutti i libri pubblicati dell'Università di Cambridge all' Accademia Ionica.

La parte consistente dell' Archivio di Guilford si trova a Kent in Inghilterra. Documenti sparsi si trovano in biblioteche ed archivi in Grecia e all'estero. Una grande serie di manoscritti fu comprata, in un' asta a Londra, nel 1981 dall' Associazione Letteraria di Corfù.

È un dato di fatto che l'Archivio di Guilford a Corfù, comprendente un gran numero di lettere, rimane una fonte inesauribile di sapere e di informazione per la storia culturale della Grecia agli esordi del secolo scorso, e precisamente per l'opera svolta dall' Accademia Ionica, dove si insegnava per la prima volta sistematicamente il latino durante il primo periodo della vita culturale della Grecia moderna.